

Ottant'anni di Unitas

Una storia di inclusione che guarda lontano



di Laura Tarchini*

► Il 28 aprile 1946, in un palazzo di via Nassa a Lugano, di proprietà della Curia vescovile, nasceva ufficialmente l'Associazione Unitas. Un piccolo gruppo, guidato da Tarcisio Bisi, animato da spirito pionieristico, volontariato e autoaiuto dava così avvio a una storia che, ottant'anni dopo, continua a parlare di diritti, autonomia e inclusione delle persone cieche e ipovedenti nella Svizzera italiana.

Il 28 aprile 2026, esattamente ottant'anni più tardi, Unitas tornerà simbolicamente nello stesso luogo per inaugurare l'anno del suo importante anniversario. Un momento carico di significato, che offrirà l'occasione per guardare al passato, ma soprattutto per riflettere sul presente e sul futuro dell'associazione, oggi riconosciuta come centro di competenza professionale che opera su mandato federale e cantonale a favore del benessere, dell'autonomia e dell'inclusione sociale, scolastica e professionale delle persone con disabilità visiva.

Per celebrare questa ricorrenza, Unitas presenterà due pubblicazioni – una scritta e una parlata – curate da una redazione speciale composta da Franca Taddei, Mario Vicari, Fredy Franzoni e Michele Ferrario. Attraverso tappe fondamentali, aneddoti e testimonianze dirette, queste opere ripercorreranno ottant'anni di storia, fatta di molte luci e anche di qualche ombra, restituendo il ritratto vivo di un'associazione in continuo dialogo con il proprio tempo.

Quel legame con Tenero

Unitas, Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana, affonda le sue radici a Tenero e ancora oggi la sua presenza è viva in paese. Tale legame nasce grazie al fondatore, Tarcisio Bisi, che era infatti originario del comune, e proprio da questa realtà locale prese forma, nel secondo dopoguerra, l'idea di un'associazione fondata sull'autoaiuto, la solidarietà e la difesa dei diritti delle persone cieche e ipovedenti. Un legame che, a distanza di ottant'anni, resta parte integrante dell'identità di Unitas, testimoniato anche dalla presenza a Tenero della sede principale (in via San Gottardo 49) e della casa per anziani ciechi e ipovedenti Casa Tarcisio.



Una rubrica radiofonica

Proprio il 28 aprile prenderà avvio anche il primo progetto dell'anno dell'anniversario: "Ci vediamo", una nuova rubrica radiofonica settimanale di mezz'ora che andrà in onda sulle frequenze di Radio Gwen. Curata da Unitas e coordinata dal socio Tommaso Mainardi in qualità di caporedattore, la trasmissione prevede quaranta puntate nella sua prima stagione e darà voce alle molte persone che fanno parte della grande famiglia di Unitas, raccontando le diverse sfaccettature legate alla cecità e all'ipovisione.

L'assemblea generale del 23 maggio rappresenterà invece un momento istituzionale ma anche profondamente identitario, durante il quale verranno ricordati i soci che, nel corso dei decenni, hanno contribuito allo sviluppo dell'associazione, accompagnandone il passaggio da realtà basata prevalentemente sul volontariato a organizzazione strutturata e professionale.

In questa prospettiva di evoluzione e consapevolezza, Unitas ha commissionato alla SUPSI uno studio volto a conoscere meglio i profili delle oltre 1'400 persone tra soci e utenti che fanno capo all'associazione. Quali sono i loro bisogni attuali? E soprattutto, quali saranno le necessità future? I risultati, che verranno presentati nel corso del prossimo anno, offriranno per la prima volta una panoramica esaustiva sulla realtà delle persone cieche e ipovedenti nella Svizzera italiana, fornendo una base

1. La Casa Tarcisio a Tenero, che ospita una quarantina di persone anziane cieche o ipovedenti (e non).
2. Andrea, utente Unitas, durante una lezione di mobilità con Roberta.
3. L'importanza dei mezzi ausiliari, soprattutto in ambito digitale.
4. La compagnia di teatro I Blackout di Unitas, durante un'esibizione a Tenero.
5. Bianca, cane guida di Elio, si gode tranquilla l'ambiente di festa durante un lunedì sera danzante a Casa Andreina.





preziosa per orientare le scelte strategiche future.

Inclusione professionale

Tra i progetti più significativi dell'anno dell'anniversario spicca quello dedicato all'inclusione professionale, ambito sempre più centrale e al tempo stesso critico. In Ticino, infatti, non esiste attualmente un servizio specializzato di Job Coaching per persone con disabilità visiva. A partire dal 2026, Unitas intende colmare questo vuoto avviando, in collaborazione con la Federazione svizzera dei ciechi e ipovedenti (FSC), un progetto pilota di Job Coaching della durata di dodici mesi, con particolare attenzione anche ai giovani e ai percorsi di apprendistato.

Il servizio, già attivo con successo nella Svizzera tedesca e francese, mira a sostenere la formazione professionale, la ricerca di lavoro e il mantenimento del posto di lavoro, creando un vero e proprio centro di competenza regionale. Un punto di riferimento per utenti, datori di lavoro, uffici AI, URC e scuole, capace di rafforzare la rete tra il mondo del lavoro e quello della disabilità visiva. Per rendere possibile questo progetto innovativo, Unitas ha avviato una specifica campagna di raccolta fondi, fondamentale per garantire l'implementazione e la sostenibilità del servizio nel tempo.

Accanto a questo, l'anno dell'anniversario vedrà anche l'avvio di una collaborazione con la Scuola della mela, associazione che promuove l'accesso al mondo digitale per persone cieche e ipovedenti, permettendo loro di utilizzare in modo autonomo e sicuro smartphone e tablet. L'obiettivo è estendere questa offerta anche a sud delle Alpi, completando così i servizi informatici già attivi all'interno della consulenza Unitas.

In festa a Locarno con l'OSI

Il calendario delle celebrazioni culminerà giovedì 27 agosto a Locarno, nella cornice del Palacinema, con la Festa dei soci Unitas. In collaborazione con l'Orchestra della Svizzera italiana (OSI), l'evento proporrà un concerto inclusivo unico nel suo genere, che permetterà ad alcuni soci di vivere l'esperienza musicale seduti direttamente all'interno dell'orchestra.



Il 15 ottobre, in occasione della Giornata internazionale del bastone bianco, Unitas aprirà invece le porte delle proprie strutture, offrendo al pubblico uno sguardo dietro le quinte delle attività, delle professioni e delle persone – dipendenti e volontari – che ogni giorno rendono possibile l'azione dell'associazione.

Con incontri di zona speciali in tutti i distretti e ulteriori eventi in fase di definizione, Unitas celebrerà i suoi ottant'anni all'insegna del motto "Festeggiamo gli 80 anni, insieme!": un invito a condividere

una storia importante e, soprattutto, a costruire collettivamente il futuro dell'inclusione.

Affrontare le sfide future dell'inclusione richiede visione, competenze e risorse adeguate. Le donazioni spontanee, quelle raccolte attraverso le campagne di Unitas, il sostegno delle aziende e i lasciti testamentari sono strumenti essenziali per sviluppare servizi innovativi e rispondere in modo efficace ai bisogni delle persone cieche e ipovedenti, oggi e domani.

* responsabile comunicazione e raccolta fondi Unitas

